

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione  
in Beni Archeologici

27  
2019

---

ESTRATTO

---

Ante  
Quem

*Direttore Responsabile*  
Elisabetta Govi

*Comitato Scientifico*

Andrea Augenti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Dominique Briquel (Université Paris-Sorbonne - Paris IV)  
Pascal Butterlin (Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne)  
Martin Carver (University of York)  
Maurizio Cattani (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Elisabetta Govi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Anne-Marie Guimier-Sorbets (Université de Paris Ouest-Nanterre)  
Nicolò Marchetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Mark Pearce (University of Nottingham)  
Giuseppe Sassatelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

*Il logo di Ocnus si ispira a un bronzetto del VI sec. a.C. dalla fonderia lungo la plateia A, Marzabotto (Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", disegno di Giacomo Benati).*

*Editore e abbonamenti*

Ante Quem  
Via Senzanome 10, 40123 Bologna  
tel. e fax + 39 051 4211109  
www.antequem.it

*Abbonamento*

€ 40,00

*Sito web*

www.ocnus.unibo.it

*Richiesta di scambi*

Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà  
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna  
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802; antonella.tonelli@unibo.it

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna nr. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315  
ISBN 978-88-7849-148-9  
© 2019 Ante Quem S.r.l.

Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici adotta un processo di peer review.

## INDICE

Elisabetta Govi <i>Editoriale</i>	7
Dennys Frenez <i>Cross-Cultural Trade and Socio-Technical Developments in the Oman Peninsula during the Bronze Age, ca. 3200 to 1600 BC</i>	9
Diana Neri <i>Alari fittili dall'Etruria Padana fra IX e VII secolo a.C.</i>	51
Carlo Rescigno <i>Tra Cuma e Orvieto. Caldaie in bronzo tardo arcaiche del Museo Archeologico Nazionale di Napoli</i>	75
Christopher Smith <i>Polis religion, lived religion, Etruscan religion. Thoughts on recent research</i>	85
Vincenzo Baldoni, Maria Concetta Parello, Michele Scalici <i>New researches on Pottery workshops in Akragas. Excavations in the artisanal area outside Gate 5 (excavation 2019)</i>	107
Elena Manzini <i>Topografia delle sepolture urbane di Bologna nel Medioevo</i>	117
Francesca Cavaliere <i>Dall'archivio analogico al modello digitale tridimensionale integrato: il Palazzo Sud-Ovest di Sennacherib a Ninive come caso di studio per il GIS 3D</i>	125
DOSSIER: PROGETTO SURVEY ISOLE TREMITI: STUDIO TERRITORIALE DELL'ARCIPELAGO TREMITESE	
Giulia Congiu, Valentina Gallerani, Francesca Meli, Luisa Pedico, Maria Petta, Andrea Piaggio, Francesca Rondelli, Martina Secci, Aldo Tare <i>Progetto Survey Isole Tremiti: studio territoriale dell'arcipelago tremitese</i>	135
RECENSIONI	
Laura Pagliantini, <i>Aithale, l'isola d'Elba. Territorio, paesaggi, risorse</i> (Federico Saccoccio)	181

# TOPOGRAFIA DELLE SEPOLTURE URBANE DI BOLOGNA NEL MEDIOEVO<sup>1</sup>

Elena Manzini

*This paper consists of the study of the topographic setting of urban medieval tombs in Bologna (5<sup>th</sup>-15<sup>th</sup> century), so far published. Through a comparison with other cities in Emilia-Romagna (Ravenna, Classe, Rimini, Modena, Reggio Emilia, Cesena, Parma, Piacenza, Faenza, Voghenza, Imola and Forlì), this study permits to observe some characteristic features of funerary areas and tombs in Bologna, providing elements for advancing hypotheses on the dating of the first appearance of in urbe tombs during the early Middle Ages. Furthermore, it makes possible to ascertain the absence of early Middle Ages graves in the abandoned North-West districts of Bononia.*

Lo studio della topografia delle sepolture urbane in Italia Settentrionale porta con sé alcune limitazioni, come la scarsa quantità e la carente qualità degli studi sulle necropoli, editi o inediti; finora infatti sono state fatte poche ricerche sistematiche sulla ubicazione e la tipologia di tali tombe. Questo non consente di stabilire se la distribuzione delle sepolture che possediamo «rifletta più la casualità delle indagini che le caratteristiche del popolamento e gli usi funerari» (Cavallari, Barbiera, Provesi 2018: 159). Perciò quello che abbiamo è un quadro generale di partenza particolarmente lacunoso, che deve essere costantemente ampliato e aggiornato (Wataghin, Lambert 1998: 89).

Per quanto concerne gli studi sull'Emilia-Romagna, fino a questo momento essi si sono concentrati soprattutto sulle città di Ravenna e Classe<sup>2</sup>; per pochi altri centri sono state pubblicate del-

le sintesi sulla disposizione delle sepolture urbane ed extraurbane, come per Rimini, Modena, Reggio Emilia, Cesena, Faenza, Parma, Piacenza<sup>3</sup>.

Nel caso di Bologna, molte tombe altomedievali sono state scoperte tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento: esse sono state descritte nel 1976 in una carta archeologica della città (Bergonzoni 1976: 25-247). Negli anni seguenti vennero svolti alcuni grandi scavi sistematici, soprattutto

<sup>1</sup> Porgo i miei più sentiti ringraziamenti al professor Enrico Cirelli, per il suo tempo e i suoi consigli, e al referente esterno, per i suggerimenti che hanno contribuito a perfezionare questo contributo.

<sup>2</sup> In questi lavori, sono state prese in considerazione soprattutto sepolture del periodo tardoantico/altomedievale, mentre vengono trascurate o sono tenute in minor conto le sepolture tardomedievali. In proposito alla città di Ravenna si veda Cirelli 2014: 114-130. Per Classe si veda Ferreri 2011: 59-79; 2019: 52-56.

<sup>3</sup> Per Rimini si veda Negrelli 2008: 5-47, e i più recenti contributi in Bondini *et alii* 2018: 494-500; Cartocci, Mandolesi, Visani 2018: 501-503; Curina, Negrelli 2018: 82-90; Negrelli 2018b: 281-289. Modena rappresenta un'eccezione rispetto alle altre città citate, poiché vengono analizzate più sepolture bassomedievali, presenti presso la Cattedrale, una sepoltura presso S. Francesco e altre presso San Biagio, San Luca, San Giacomo e San Pietro. Per un approfondimento si veda Gelichi 1988: 551-572; Giordani 2000: 423-434; Librenti, Milani 2010: 175-176; Malnati *et alii* 2017. Per Reggio Emilia si veda Cantoni, Capurso 2017; Curina, Malfitano 2018: 463-467. Riguardo a Cesena si veda Capellini 2006: 7-12; Tagliani 2006: 52-53; Negrelli, Gasparin, Zanichelli 2009: 27-66; Miari, Negrelli 2016; Negrelli 2018a: 483-489. Per la città di Faenza si veda Guarnieri, Minguzzi 2000: 191-240; Guarnieri 2003: 725-730. Riguardo a Parma si veda Catarsi 2006a: 21-34; 2006b: 1-10; 2018: 192-195. Per Piacenza si veda Conversi 2018a: 63-66; 2018b: 183-191.

to presso edifici ecclesiastici, e in alcuni di questi vennero scoperte necropoli o gruppi di tombe (cfr. *supra*, Bergonzoni; Gelichi 2005: 725-730).

La maggior parte delle sepolture rinvenute non conteneva corredo né elementi datanti, per cui molte inumazioni sono ancora prive di una datazione o vengono collocate all'interno di un range cronologico piuttosto ampio<sup>4</sup>. Inoltre, a Bologna solo le sepolture in Strada Maggiore, presso palazzo Lupari, e una tomba presso la cripta di San Pietro sono state studiate da antropologi fisici (Bergonzoni 1986: 51-64; Curina *et alii* 2010: 131-137).

Queste lacune nella ricerca sono riscontrabili anche nello studio di altre città, per esempio Modena: qui sono state studiate da antropologi fisici solo due sepolture, presso il Parco Novi Sad; anche a Faenza vennero studiate approfonditamente solo le sepolture di Palazzo Caldesi e Palazzo Grecchi (Belcastro, Mariotti, Lancellotti 2003: 731-735; Librenti, Milani 2010: 175-176; Cavalari, Barbiera, Provesi 2018: 164-167).

Ubicando in pianta (figg. 1-2) le sepolture finora rinvenute ed edite a Bologna, e considerando la loro cronologia, si potrà constatare che sono davvero scarse quelle tardoantiche (V-VII secolo).

<sup>4</sup> Per esempio, le tombe rinvenute in Via degli Orefici nel 2003 erano collocate stratigraficamente dopo dei depositi di VI-VII secolo e non erano collegate a una chiesa o a un luogo di culto (Librenti, Vigna, Negrelli 2004: 334); la sepolture scavata in via D'Azeglio finora è stata datata dall'VIII al XII secolo, un range cronologico piuttosto ampio (Negrelli 2010: 71); le «sepolture privilegiate in laterizio» nel basamento presente nella navata della chiesa dei santi Vitale e Agricola vengono datate allo stesso periodo dei due sarcofagi in pietra dei santi Vitale e Agricola (Porta 1987: 89-100; Bergamo *et alii* 2018: 478). Una datazione incerta venne proposta anche per le 12 tombe con cassa in muratura laterizia e tetto a doppio spiovente, rinvenute di fronte alla chiesa del Crocifisso (Gelichi 1987b: 59-61; Gelichi, Curina 1991: 106; Cosentino 2007: 46-47). Una cronologia di ampio raggio è stata data per le tombe del cimitero presso il «cortile di Pilato» nel complesso stefaniano: tra VIII e XIII secolo (Bergamo *et alii* 2018: 478). Invece, non è stata ancora proposta nemmeno una datazione ipotetica per altre sepolture rinvenute a Bologna: tra queste si possono citare l'area cimiteriale in via Oberdan, presso l'Hotel Corona d'Oro, con sepolture con spallette in laterizi romani di reimpiego, con le coperture asportate (Librenti, Vigna, Negrelli 2004: 335); la tomba in muratura rinvenuta nella cripta di San Pietro e contenente vari elementi di corredo (Zanotto 1995: 334); una tomba a cassone presso la chiesa del Santo Sepolcro, scavata nel 1984 (Gelichi 1987b: 65-66); una tomba rinvenuta presso la chiesa della Trinità nel 1911-1912 da Donini e Belvederi e altre 4 tombe nel complesso di Santo Stefano (Nikolajevic 1985: 56); 4 sepolture in via Farini, presso la Cassa di Risparmio (Bergonzoni 1976:70).

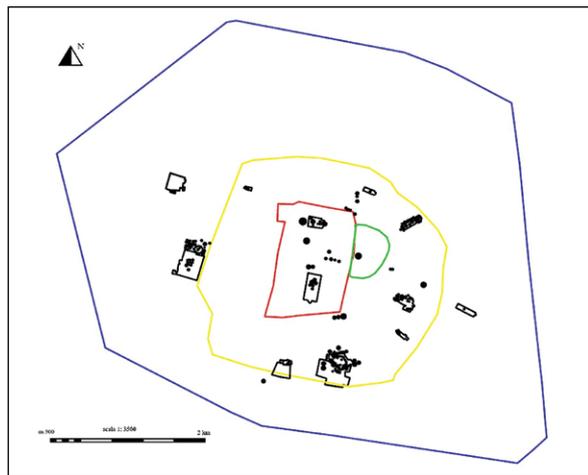


Fig. 1. Pianta delle mura e delle sepolture di Bologna. In rosso, la Cerchia di Selenite (IV-V secolo); in verde, la cd. "addizione longobarda"; in giallo, la cerchia dei Torresotti (XII secolo); in blu, la cerchia "Circla" (XIII secolo). Le sepolture sono in nero.

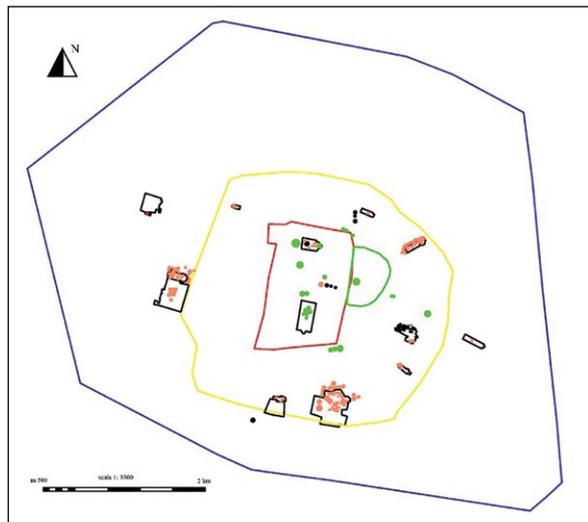


Fig. 2. Pianta delle sepolture di Bologna. In rosso, le sepolture tardoantiche (V-VII secolo); in verde, le sepolture altomedievali (VIII-XI secolo); in arancione, le sepolture bassomedievali (XI-XV secolo); in nero, le sepolture di datazione incerta.

Queste tombe sono situate in due aree funerarie suburbane che esistevano già in età romana e che vennero poi usate anche in età paleocristiana. Nella tarda antichità qui vennero poste le sepolture di martiri, poi santificati<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Per le sepolture e le necropoli romane a Bologna si veda Ortalli 1996: 29-48; Brizzolara 2005: 515-533.

Un'area funeraria era ubicata nel suburbio occidentale di *Bononia*, dove sorse la chiesa dei Ss. Nabore e Felice e dove vennero sepolti i primi vescovi cristiani di Bologna. Infatti, le spoglie di Zama e Faustiano vennero poste in un sarcofago, in origine collocato sul sagrato della chiesa. Questa chiesa fu a lungo ritenuta il luogo in cui sorse la prima cattedrale di Bologna, ipotesi che potrebbe basarsi, secondo il Modello della *Civitas Christiana*, proprio sulla presenza delle sepolture dei primi vescovi e sul fatto che alcune città avevano la loro chiesa episcopale in contesto cimiteriale e legata alle sepolture di martiri o dei primi vescovi locali<sup>6</sup>.

Una seconda area funeraria era ubicata nel suburbio orientale della città, nel luogo dove sorse il Complesso di Santo Stefano. In questa zona venne rinvenuto un probabile recinto funerario paleocristiano negli scavi di Donini e Belvederi, presso l'attuale chiesa della Trinità, con strutture datate al V-VI secolo (Nikolajevic 1985: 54-56; Budriesi 2005: 748-756; Porta 2005: 765) mentre, presso piazza Santo Stefano, venne successivamente rinvenuta una necropoli datata tra il IV-V secolo e i secoli centrali del Medioevo (Gelichi, Curina 1991: 102-106). Nel corso di scavi successivi, quattro tombe in laterizi romani e con copertura a doppio spiovente vennero scoperte a ovest del complesso di Santo Stefano, con una fattura tipica delle necropoli tardoantiche, e di fronte alla chiesa del Crocifisso venne scavata una necropoli di 22 tombe, di cui dodici erano di una tipologia (le tombe a cassa in muratura laterizia, con copertura a doppio spiovente) già attestata in Emilia-Romagna e diffusa dalla Tarda Antichità ai secoli centrali del Medioevo<sup>7</sup> (fig. 3). Inoltre, nella zona

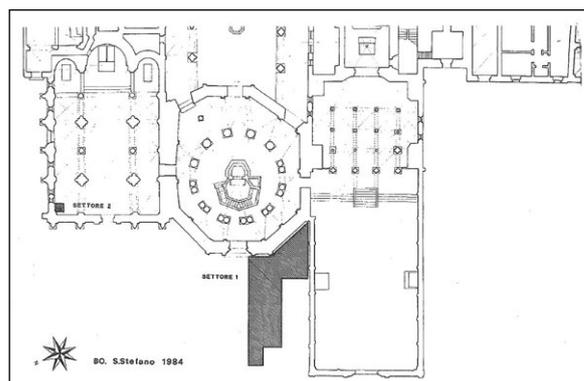


Fig. 3. La collocazione del primo settore di scavo di fronte alla chiesa del Santo Sepolcro del complesso di Santo Stefano (da Gelichi 1987a: 58).

della chiesa dei Santi Vitale e Agricola, secondo le ricostruzioni della Nikolajevic, dovette sorgere una basilica intorno al V secolo, presso la quale furono sepolti i protomartiri nel VI secolo, come riportato da Gregorio di Tours; questa basilica sorse su un'area che già accoglieva edifici culturali e sepolture dal IV secolo. Secondo la tradizione scritta, infatti, l'area dell'odierno complesso di Santo Stefano ospitava in antico un cimitero ebraico, dove nel IV secolo vennero traslate e deposte le sepolture dei Santi Agricola e Vitale. Anche quest'area venne a lungo ritenuta il luogo in cui sorse la prima "cattedrale" cristiana bolognese (Gelichi, Curina 1991: 120; Gelichi 2005: 729-730; Cosentino 2007: 43-61).

Il basso numero di tombe tardoantiche rinvenute a Bologna, rispetto alle numerosissime sepolture tardoantiche o altomedievali presenti nella letteratura sulle città emiliano-romagnole, è probabilmente da imputare all'attuale stato della ricerca archeologica bolognese.

Le sepolture urbane altomedievali (VIII-XI secolo) edite, documentabili in pianta, sono più numerose e si collocano nell'area compresa entro la cerchia di Selenite e presso la zona orientale di Bologna. Solo la tomba di via D'Azeglio, databile dall'Alto Medioevo al XII secolo, è situata nell'area a sud della Cerchia di Selenite, appena fuori dalla Cerchia dei Torresotti (ultimata nel XII secolo) (Negrelli 2010: 71, figg. 4-5).

Molte sepolture altomedievali erano isolate e la maggior parte di queste è stata datata in base a fattori quali profondità e collocazione, perciò non ha una datazione precisa o certa (Bergonzoni 1976: 25-247; Librenti, Vigna, Negrelli 2004: 334-335). Altre erano invece legate a chiese, e facevano parte di aree funerarie: di questo raggruppamento fanno parte anche la necropoli rinvenuta

<sup>6</sup> Budriesi 2005: 756; Gelichi 2005: 729. Questo Modello tratta la topografia della città cristiana tra IV-VI secolo in Europa sud-occidentale, e secondo tale analisi le chiese cimiteriali erano ubicate in area suburbana, mentre l'ubicazione della cattedrale di solito era in area urbana, ma non sempre seguiva schemi prevedibili. In alcuni casi è stata invece attestata la presenza di chiese episcopali o cattedrali in area cimiteriale. Altre volte essa sorgeva comunque all'esterno delle mura urbane. Però altri casi di studio erano puramente ipotetici e le ipotesi sulla collocazione della cattedrale urbana in contesto cimiteriale si basavano sul modello tradizionale di occupazione cristiana dello spazio, secondo cui i primi luoghi di culto sorgevano in ambito cimiteriale ed erano legati al luogo di sepoltura dei primi martiri o dei vescovi locali (Wataghin, Gurt Esparraguera, Guyon 1996: 17-41).

<sup>7</sup> Nikolajevic 1985: 54-56; Gelichi 1987b: 60-61; Cosentino 2007: 46-47. Nel 1986 venne scoperta una tomba di una tipologia simile presso via Santa e venne datata all'Alto Medioevo. Gelichi, Curina 1986: 149-151.

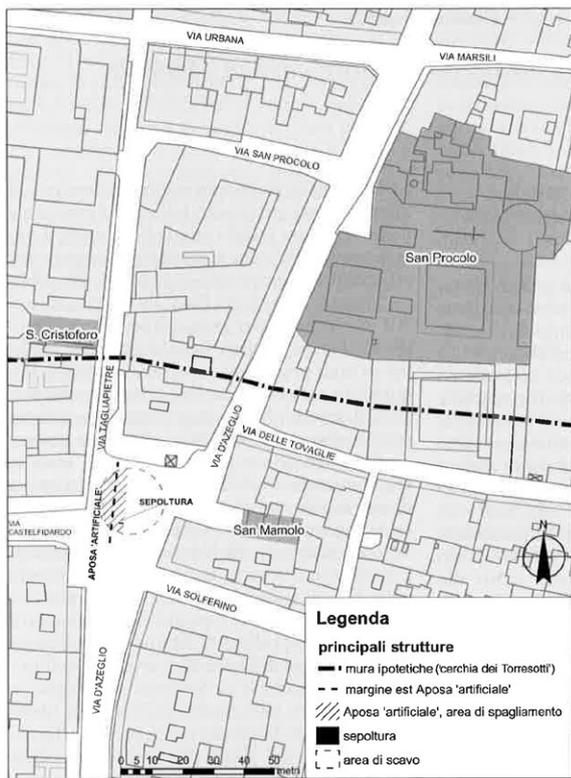


Fig. 4. Collocazione della sepoltura di via D'Azeglio (da Negrelli 2010: 72).

in San Pietro nel 1999 e la necropoli presso San Petronio<sup>8</sup>.

Per la città di Bologna sembra dunque di poter collocare l'inizio del fenomeno delle sepolture *in urbe* all'Alto Medioevo. Premettendo che tale conclusione viene desunta dai dati oggi in nostro possesso, ciò è incredibilmente insolito: per quasi tutte le città emiliano-romagnole l'inizio di questa

<sup>8</sup> Zanotto 1995: 334; Gelichi 2005: 728; Curina *et alii* 2010: 131-137; Nepoti 2018: 25-26. Le tipologie di queste tombe erano molteplici. Si rinvennero infatti sepolture terragne, a volte delimitate da un singolo corso di laterizi (anche frammentari) disposti a secco. Si veda in proposito Negrelli 2010: 71; Nepoti 2018: 25-26. Ma anche sepolture alla cappuccina, Andrews 1983: 138. Per le sepolture a cassa in muratura con copertura in lastre di marmo, come quella in via Santa, si veda Gelichi, Curina 1986: 150. Per le sepolture a cassa laterizia, con copertura a doppio spiovente o piana in mattoni manubriati, come alcune delle sepolture rinvenute in San Petronio e nella cripta di San Pietro e altrove, si veda Bergonzoni 1976: 69-129; Curina *et alii* 2010: 131-137; Nepoti 2018: 25. Per le sepolture a cassa in muratura, con copertura a cuspidi in tegoloni romani, Bergonzoni 1976: 108-115.



Fig. 5. La sepoltura di via D'Azeglio, a fossa terragna con alveolo cefalico (da Negrelli 2010: 75).

pratica di seppellimento viene collocata in età tardoantica, come a Imola e a Faenza, dove si formano piccoli nuclei di sepolture dal VI-VII secolo, ma le cui sepolture sporadiche urbane non hanno una datazione certa<sup>9</sup>.

Si potrebbe ipotizzare che, essendosi contratta Bologna nella Tarda Antichità rispetto alla sua estensione in epoca romana (perse i quartieri nord-occidentali), le sepolture occuparono aree abbandonate; eppure, le tombe altomedievali finora rinvenute non sono collocate nelle aree romane che rimasero all'esterno delle mura tardoantiche, ma invece si trovano all'interno della Cerchia di Selenite e a est di essa (Gelichi 2005: 717-729).

Infine, per quanto riguarda le sepolture basso-medievali (XI-XV secolo) edite presenti a Bologna, esse sono principalmente legate a importanti chiese e conventi, come il complesso di San Domenico e il complesso di San Francesco<sup>10</sup>.

Possiamo dire che nel Basso Medioevo si tendeva a seppellire vicino alle chiese o ai luoghi consacrati, come già si era osservato in altre città a partire dalla fine del secolo VIII, «con le tombe

<sup>9</sup> Guarnieri, Minguzzi 2000: 214; Manzelli 2018: 468-475. L'eccezione è Rimini, dove si iniziò a seppellire *in urbe* già nel IV secolo, vedi: Curina, Negrelli 2018: 89-90.

<sup>10</sup> Per il complesso di San Domenico si veda Gelichi, Rinaldi 1987: 99-108; Minguzzi *et alii* 1987: 159-182; Rinaldi 1987: 75-90; Breveglieri 1995: 165-234. Per San Francesco: Rodriguez 1948: 7-68; Breveglieri 1994: 179-223. Inoltre, per la chiesa di San Giacomo Maggiore: Gatti 1888; Rodriguez 1961: 465-471; Nepoti 1976: 283-289; Fanti, Degli Esposti 1998. Per San Giovanni in Monte: Boschi 2016: 173-174; Guaitoli 2016: 141-152. Per le sepolture vescovili di Bologna, Medica 2010: 69-78.

che si addensavano nei posti più frequentati dai vivi», come sostiene Breveglieri per il complesso di San Francesco (Breviglieri 1994: 201), ed erano comuni le sepolture *ad sanctos* e le inumazioni presso le tombe dei vescovi.

Anche le sepolture dei giuristi dello *Studium* bolognese avevano assunto una grande importanza, dovuta almeno in parte al declino dell'istituto episcopale bolognese, dalla metà del XIII secolo. Un esempio sono le monumentali "tombe dei Glossatori" situate presso la basilica di San Francesco e presso il convento di San Domenico (Rivani 1963: 217-251; Medica 2010: 70-78).

Nei complessi di San Domenico e San Francesco erano molto diffuse le sepolture privilegiate in arche monumentali, che formavano un perimetro che racchiudeva le loro aree funerarie esterne. Queste, poi, dal Trecento-Quattrocento vennero sempre più abbandonate in favore di lastre tombali terragne: esse presentavano a volte sportelli, e avevano epigrafi e in alcuni casi bassorilievi del defunto giacente o delle sue armi. Un altro dato evidenziato dallo studio dei sepolcari di questi complessi era l'iniziale divieto di seppellire all'interno del chiostro, a cui nel 1300 subentrò la consuetudine contraria, con la maggioranza qui delle tombe (fig. 6; Breveglieri 1994:183-185; 1995:167-171 e 188-203).

In altri casi vennero rinvenuti degli ossari, come quello nella chiesa di San Giorgio in Poggiale, assieme alle inumazioni nella necropoli di XIV-XVI secolo, e fosse comuni, quali quelle scoperte nel chiostro del convento di Santa Maria dei Servi, datate al XV secolo (Librenti, Negrelli 2003: 729; Nepoti 2018: 21-22).

Anche i dati ricavati per questo gruppo di sepolture sono pertinenti a quanto finora è stato scoperto e pubblicato, perciò le considerazioni fatte si potrebbero imputare all'attuale stato delle ricerche sulla città di Bologna: come si può notare dalla pianta, le tombe tardomedievali sono quelle maggiormente pubblicate, fino a oggi.

Per poter continuare l'analisi della topografia delle sepolture medievali di questa città e verificare le ipotesi qui formulate, verrà quanto prima avviata una collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (Sabap-Bo), con lo scopo di raccogliere informazioni sui nuovi scavi e studiare i materiali rinvenuti, alla luce dei progressi tecnologici avvenuti negli ultimi anni.

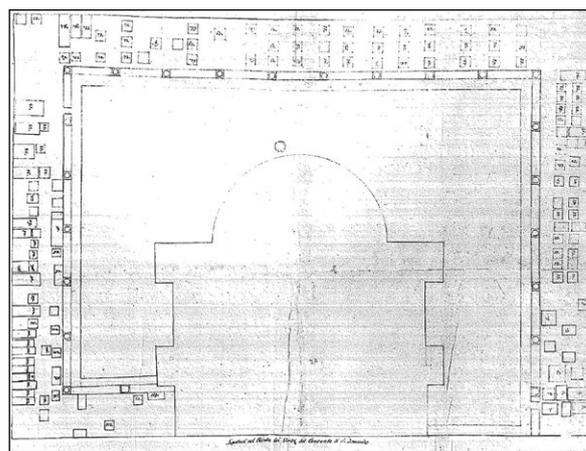


Fig. 6. Pianta settecentesca del Chiostro dei Morti del convento di San Domenico (da Gelichi, Rinaldi 1987: 103).

### Bibliografia

- Andrews, D., 1983. L'archeologia della città bassomedievale, *AMediev* 10: 125-141.
- Belcastro, M.G., Mariotti, V., Lancellotti, L., 2003. I resti scheletrici delle sepolture di Palazzo Caldesi e Palazzo Grecchi a Faenza (Ravenna), in R. Fiorillo, P. Peduto (a cura di), *III Congresso nazionale di archeologia medievale (Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, Salerno, 2-5 ottobre 2003)*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 731-735.
- Bergamo, M., Curina, R., Librenti, M., Malfitano, O., Negri, P., 2018. Bologna, Santo Stefano, in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a cura di), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna: Ante Quem: 476-479.
- Bergonzoni, F., 1976. Carta archeologica del centro urbano di Bologna, in F. Bergonzoni, G. Bonora (a cura di), *Bologna romana. Fonti letterarie, carta archeologica del centro urbano*, I, Bologna: Istituto per la Storia di Bologna: 25-247.
- Bergonzoni, F., 1986. Dieci secoli di vicende nel sottosuolo di Palazzo Lupari, *Strenna Storica Bolognese* 36: 51-64.
- Bondini, A., Curina, R., Faedi, M., Tassinari, C., Valli, E., 2018. Rimini tra tarda Antichità e Medioevo alla luce delle recenti indagini, in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a cura di), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna: Ante Quem: 494-500.
- Boschi, F., 2016. Appendice A. Prospezioni georadar nella chiesa di San Giovanni in Monte, *Ocnus* 24: 173-174.
- Breviglieri, B., 1994. Tentativo di ricostruzione topografica del cimitero di San Francesco in Bologna, *AttiMemBologna* 44 (1993): 179-223.

Breviglieri, B., 1995. Le aree cimiteriali di San Domenico a Bologna nel Medioevo (ricostruzioni topografiche), *AttiMemBologna* 45 (1994): 165-234.

Brizzolara, M., 2005. Le necropoli e i monumenti funerari, in G. Sassatelli, A. Donati (a cura di), *Storia di Bologna. Bologna nell'antichità*, Bologna: Bononia University Press: 515-533.

Budriesi, R., 2005. La forma urbis dal Tardoantico al Medioevo: i monumenti cristiani, in G. Sassatelli, A. Donati (a cura di), *Storia di Bologna*, Bologna: Bononia University Press: 735-762.

Cantoni, G., Capurso, A., 2017. *On the road. Via Emilia, 187 a.C.-2017*, Parma: Grafiche Step.

Capellini, D., 2006. Archeologia di un percorso urbano a Cesena: dal colle Garampo alla Biblioteca Malatestiana, in L. Maraldi, D. Capellini (a cura di), *Archeologia di un percorso urbano a Cesena: dal colle Garampo alla Biblioteca Malatestiana*, Cesena: Wafra Servizi Litografici: 7-12.

Cartoceti, M., Mandolesi, L., Visani, F., 2018. La necropoli e il complesso di San Gaudenzio a Rimini. Indagini archeologiche e ricerche, in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a cura di), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna: Ante Quem: 501-503.

Catarsi, M., 2006a. Parma tra età romana e Medioevo: trasformazioni urbanistiche e aspetti di vita quotidiana. Il contributo dell'archeologia, in *Vivere il Medioevo. Parma al tempo della Cattedrale*, Cisinello Balsamo: Silvana: 21-34.

Catarsi, M., 2006b. Parma tra età romana e altomedioevo: cenni essenziali, in M. Catarsi, I. Malavasi (a cura di), *L'Oltretorrente di Parma romana. Nuovi dati dallo scavo archeologico di Borgo Fornovo*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 1-10.

Catarsi, M., 2018. Sepolture altomedievali a Parma e provincia, in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a cura di), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna: Ante Quem: 192-195.

Cavallari, C., Barbiera, I., Provesi, C., 2018. Nuove genti, nuove culture, nuovi paesaggi, in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a cura di), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna: Ante Quem: 159-182.

Cirelli, E., 2014. *Ravenna: archeologia di una città*, Firenze: All'Insegna del Giglio.

Conversi, R., 2018a. Piacenza tardoantica: lo spostamento del centro urbano dalla città pagana alla città cristiana, da occidente a oriente, in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a cura di), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*: Bologna: Ante Quem: 63-66.

Conversi, R., 2018b. Piacenza e il territorio piacentino nelle testimonianze archeologiche del-

la Tarda Antichità e dell'Alto Medioevo, in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a cura di), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna: Ante Quem: 183-191.

Cosentino, S., 2007. Bologna tra la tarda antichità e l'alto Medioevo, in O. Capitani (a cura di), *Storia di Bologna. Bologna nel Medioevo*, Bologna: Bononia University Press: 7-104.

Curina, R., Malfitano, O., 2018. Il nucleo insediativo della cattedrale di Reggio Emilia tra la fine del Tardoantico ed il Medioevo, in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a cura di), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna: Ante Quem: 463-467.

Curina, R., Negrelli, C., 2018. Rimini: le trasformazioni di una grande città tardoantica, in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a cura di), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna: Ante Quem: 82-90.

Curina, R., Zanotto, R., Mariotti, V., Belcastro, M.G., 2010. I crani di epoca medievale (VIII-X) della cattedrale di San Pietro in Bologna, in M.G. Belcastro, J. Ortalli (a cura di), *Sepolture anomale. Indagini archeologiche e antropologiche dall'epoca classica al Medioevo in Emilia-Romagna. Giornata di studi (Castelfranco Emilia, 19 dicembre 2009)*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 131-137.

Fanti, M., Degli Esposti, C., 1998. *La chiesa di San Giacomo Maggiore in Bologna. Guida a vedere e a comprendere*, Bologna: Inchiostri associati.

Ferreri, D., 2011. Spazi cimiteriali, pratiche funerarie e identità nella città di Classe, *AMediev* 38: 59-79.

Ferreri, D., 2019. Sepolture e centri urbani in Romagna nell'alto Medioevo, in E. Cirelli, E. Giorgi, G. Lepore (a cura di), *Economia e territorio. L'Adriatico centrale tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, Oxford: BAR Publishing: 53-59.

Gatti, A., 1988. *Le tombe del portico di San Giacomo in Bologna*, Bologna: Cart. Tip. L. Andreoli.

Gelichi, S., 1987a. L'indagine archeologica nel complesso stefaniano, in S. Gelichi, R. Merlo (a cura di), *Archeologia Medievale a Bologna. Gli scavi nel convento di San Domenico (Bologna - Museo Civico Archeologico, 4 aprile-31 maggio 1987)*, Bologna: Grafis: 58-61.

Gelichi, S., 1987b. Scavi nell'area del complesso di Santo Stefano, in *7 colonne e 7 chiese, la vicenda ultramillenaria del complesso di Santo Stefano in Bologna (Museo Civico Archeologico, via dell'Archigimnasio 2, Complesso Stefaniano, Piazza S. Stefano)*, Casalecchio di Reno: Grafis: 59-67.

Gelichi, S., 1988. Modena e il suo territorio nell'Alto Medioevo, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di Archeologia e Storia. Modena, Galleria Ci-*

- vica, *Gennaio-Giugno 1989*, I, Modena: Franco Cosimo Panini: 551-572.
- Gelichi, S., 2005. Ripensando la transizione. La trasformazione dell'abitato tra Antichità e Medioevo, in G. Sassatelli, A. Donati (a cura di), *Storia di Bologna*, Bologna: Bononia University Press: 715-734.
- Gelichi, S., Curina, R., 1986. Una tomba medievale rinvenuta nel 1986 presso il complesso stefaniano a Bologna, *StDocA* 2: 149-151.
- Gelichi, S., Curina, R., 1991. Vecchi e nuovi scavi nell'area del complesso stefaniano, in R. Scannavini (a cura di), *La piazza S. Stefano. Da trebbio medievale a piazza prospettica rinascimentale*, Bologna: Grafis: 100-122.
- Gelichi, S., Rinaldi, R., 1987. Il Sepolcuario del 1291, in S. Gelichi, R. Merlo (a cura di), *Archeologia Medievale a Bologna. Gli scavi nel convento di San Domenico (Bologna - Museo Civico Archeologico, 4 aprile-31 maggio 1987)*, Bologna: Grafis: 99-108.
- Giordani, N., 2000. Modena, in M.M. Calvani, R. Curina, E. Lippolis (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia-Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia: Marsilio: 423-434.
- Guaitoli, M.T., 2016. La chiesa e il convento: gli sviluppi architettonici attraverso l'indagine archeologica e quella delle fonti, *Ocnus* 24: 141-152.
- Guarnieri, C., 2003. Sepolture ed aree cimiteriali a Faenza tra Tardoantico ed Altomedioevo e il rinvenimento di Palazzo Caldesi, in R. Fiorillo, P. Peduto (a cura di), *III Congresso nazionale di archeologia medievale*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 725-730.
- Guarnieri, C., Minguzzi, S., 2000. L'età tardoantica-altomedievale, in C. Guarnieri (a cura di), *Progettare il passato. Faenza tra pianificazione urbana e Carta Archeologica*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 191-240.
- Librenti, M., Milani, V., 2010. Notizia di scavo: Modena Parco Novi Sad. Un possibile caso di decapitazione di età bassomedievale, in M.C. Belcastro, J. Ortalli (a cura di), *Sepolture Anomale. Indagini archeologiche e antropologiche dall'epoca classica al Medioevo in Emilia-Romagna. Giornata di Studi (Castelfranco Emilia, 19 dicembre 2009)*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 175-176.
- Librenti, M., Negrelli, S., 2003. L'indagine nella Chiesa di Santa Maria dei Servi e l'archeologia in ambito urbano a Bologna per i secoli medievali, in R. Fiorillo, P. Peduto (a cura di), *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 279-285.
- Librenti, M., Vigna, G., Negrelli, C., 2004. Schede 2003-2004, *AMediev* 31: 327-362.
- Malnati, L., Pellegrini, S., Piccinini, F., Stefani, C. (a cura di), 2017. *Mutina splendidissima. La città romana e la sua eredità*, Roma: De Luca.
- Manzelli, V., 2018. Imola (BO): sintesi di topografia funeraria tra Tarda Antichità e Alto Medioevo, in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a cura di), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*: Bologna: Ante Quem: 468-475.
- Medica, M., 2010. *Le sepolture vescovili a Bologna in età medievale*, in S. De Maria, V. Fortunati (a cura di), *Monumento e memoria. Dall'antichità al contemporaneo. Atti del convegno (Bologna, 11-13 ottobre 2006)*, Bologna: Bononia University Press: 69-78.
- Miari, M., Negrelli, C., 2016. *Ritmi di transizione 2. Dal Garampo al Foro Annonario: ricerche archeologiche 2009-2013*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Minguzzi, S., Sogliani, F., Di Carlo, A.M., Pandolfi Basso, A., Novara, P., Guaitoli M.T., 1987. Lo scavo medievale, in S. Gelichi, R. Merlo (a cura di), *Archeologia Medievale a Bologna. Gli scavi nel convento di San Domenico (Bologna - Museo Civico Archeologico, 4 aprile-31 maggio 1987)*, Bologna: Grafis: 159-182.
- Negrelli, C., 2008. *Rimini Capitale. Strutture insediative, sociali ed economiche tra V e VIII secolo*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 5-47.
- Negrelli, C., 2010. Le strutture medievali nel borgo di San Mamolo, in R. Curina, L. Malnati, C. Negrelli, L. Pini (a cura di), *Alla Ricerca di Bologna antica e medievale. Da Felsina a Bononia negli scavi di via D'Azeglio*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 71-82.
- Negrelli, C., 2018a. Cesena (FC) tra Antichità e Medioevo, in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a cura di), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*: Bologna: Ante Quem: 483-489.
- Negrelli, C., 2018b. Rimini, Piazza Ferrari, in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a cura di), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*: Bologna: Ante Quem: 281-289.
- Negrelli, C., Gasparin, A., Zanichelli, E., 2009. Tra civitas e castrum: le fortificazioni tardoantiche e l'insediamento medievale, in S. Gelichi, M. Miari, C. Negrelli (a cura di), *Ritmi di transizione. Il colle Garampo tra civitas e castrum: progetto archeologico e primi risultati*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 27-66.
- Nepoti, S., 1976. Le croci in maiolica del Duecento nelle tombe di S. Giacomo Maggiore, *Carrobbio* 2: 283-289.
- Nepoti, S., 2018. Gli inizi dell'archeologia post-classica a Bologna, in S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica (a cura di), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*: Bologna: Ante Quem: 19-27.
- Nikolajevic, I., 1985. Area cimiteriale di Santo Stefano in Bologna, in G. Fasoli (a cura di), *Stefaniana. Contributi per la storia del complesso di S. Stefano*

in *Bologna*, Bologna: Deputazione di Storia Patria: 51-64.

Ortalli, J., 1987. La viabilità urbana medievale attraverso nuovi dati di scavo, in S. Gelichi, R. Merlo (a cura di), *Archeologia Medievale a Bologna. Gli scavi nel convento di San Domenico (Bologna - Museo Civico Archeologico, 4 aprile-31 maggio 1987)*, Bologna: Grafis: 63-74.

Ortalli, J., 1996. Bononia romana, in F. Bocchi (a cura di), *Bologna I. Da Felsina a Bononia: dalle origini al XII secolo*, Bologna: Grafis: 29-48.

Porta, P., 1987. Due sarcofagi nel tempo, in *7 colonne e 7 chiese, la vicenda ultramillenaria del complesso di Santo Stefano in Bologna (Museo Civico Archeologico, via dell'Archiginnasio 2, Complesso Stefaniano, Piazza S. Stefano)*, Bologna: Grafis 89-100.

Porta, P., 2005. Bologna dalla tarda antichità al Mille. Aspetti e ruoli della cultura artistica, in G. Sassatelli, A. Donati (a cura di), *Storia di Bologna. Vol. 1, Bologna nell'antichità*: Bononia University Press: 763-782.

Rinaldi, R., 1987. Dalla chiesa di San Nicolò delle Vigne al convento di San Domenico: strutture sociali, topografia urbana, edilizia conventuale, in S. Gelichi, R. Merlo (a cura di), *Archeologia Medievale a Bologna. Gli scavi nel convento di San Domenico (Bologna - Museo Civico Archeologico, 4 aprile-31 maggio 1987)*, Bologna: Grafis: 75-90.

Rivani, G., 1963. Aspetti e singolarità dell'ar-

chitettura bolognese nel periodo romanico. Le "Tombe dei Glossatori", *Strenna storica bolognese* 13: 217-251.

Rodriguez, F., 1948. La basilica di S. Francesco in Bologna, in *La basilica di San Francesco in Bologna*, Bologna: Tipografia Luigi Parma: 7-68.

Rodriguez, F., 1961. Le arche di S. Giacomo nel ricordo di una "Relazione" inedita di Alfonso Rubbiani, *Strenna Storica Bolognese* 11: 465-471.

Tagliani, L., 2006. Lo scavo archeologico di piazza Bufalini: la chiesa di S. Francesco, in *Archeologia di un percorso urbano a Cesena: dal colle Garampo alla Biblioteca Malatestiana*, Cesena: Wafra Servizi Litografici: 52-53.

Wataghin, G.C., Lambert, C., 1998. Sepolture e città. L'Italia settentrionale tra IV e VIII secolo, in G.P. Brogiolo, G.C. Wataghin (a cura di), *Sepolture tra IV ed VIII secolo. 7° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo in Italia centro settentrionale (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996)*, Mantova: SAP Società Archeologica: 89-114.

Wataghin, G.C., Gurt Esparraguera, J.M., Guyon, J., 1996. Topografia della Civitas Christiana tra IV e VI sec., in G.P. Brogiolo (a cura di), *Early Medieval Towns in the Western Mediterranean (Ravello, 22-24, september 1994)*, Mantova: SAP Società Archeologica: 17-41.

Zanotto, R., 1995. Bologna, cripta della cattedrale di San Pietro, *StDocA* 8: 332-335.